

SKF un'azienda in crisi di identità.

Dichiarazione lapidaria del Segretario UGL Metalmeccanici Maurizio Ceccaroni

Non usa mezze parole il Segretario Ceccaroni nell'esprimere la propria preoccupazione. Nella nostra provincia, lo stabilimento SKF di Cassino è stato uno dei primi insediamenti industriali del dopoguerra con produzione di cuscinetti, mecatronica, servizi e sistemi di lubrificazione all'avanguardia per qualità e professionalità. Oggi a distanza di oltre 50 anni si assiste ad un depauperamento del tessuto produttivo legato a fattori collaterali al prodotto stesso, quali scarsa capacità di gestione, di programmazione, di organizzazione, in sintesi poca managerialità. Non abbiamo difficoltà ad affermare che oggi in SKF si cerca di sopravvivere per una moltitudine di motivi oggettivi, che sommati al momento di crisi globale, non fanno che acuire una situazione di precarietà che come sempre viene "tamponata" in primis mettendo i lavoratori in Cigo (qualche tempo fa) o come in questo momento, attuando turnazioni particolari e straordinari selvaggi, che dovrebbero servire a rimediare a pianificazioni sbagliate per poter così recuperare l'efficienza di alcune linee.

Non è più tempo di avallare richieste di apertura crisi, da parte delle aziende se non vengono riviste *le regole*, alla luce dell'accordo interconfederale di Aprile 2009. Spesso assistiamo a comportamenti speculativi in momenti di crisi quale l'attuale, da parte di aziende che senza scrupolo fanno richiesta di Cigo pur non avendone necessità. Non è più tempo di salvaguardare chi in ambito gerarchico ha maggiori responsabilità nel bene e nel male dell'andamento aziendale, per cui onori ed oneri a tutti i livelli. E' chiaro che la nostra critica si basa su situazioni che vengono vissute giornalmente dai lavoratori per i quali alcune situazioni riscontrate negli ultimi tempi, hanno evidenziato una non adeguata risposta da parte del Management dello stabilimento di Cassino. Non vogliamo essere i censori di nessuno, ma altrettanto non vogliamo essere spettatori inermi di un degrado aziendale che deve essere sovvertito.

Noi della UGL non lasceremo nulla di intentato per la tutela e la salvaguardia del posto di lavoro, neanche lo scontro con chi pensa di essere più forte. Perché non c'è niente di più forte della solidarietà, dell'onestà e della convinzione sociale di chi è dalla parte dei più deboli.

Ci auguriamo sin da ora che l'Azienda si interroghi su come costruire un futuro per lo stabilimento di Cassino che non lesini produzione e produttività mantenendo l'attuale forza lavoro che già troppo ha pagato. Solo un dato, 850 dipendenti nel 1998 solo 370 ad oggi. Crediamo che ai lavoratori non si possano più chiedere sacrifici, c'è qualcun altro che deve rendere conto!

La UGL è pronta a fare la propria parte al fianco dei lavoratori.